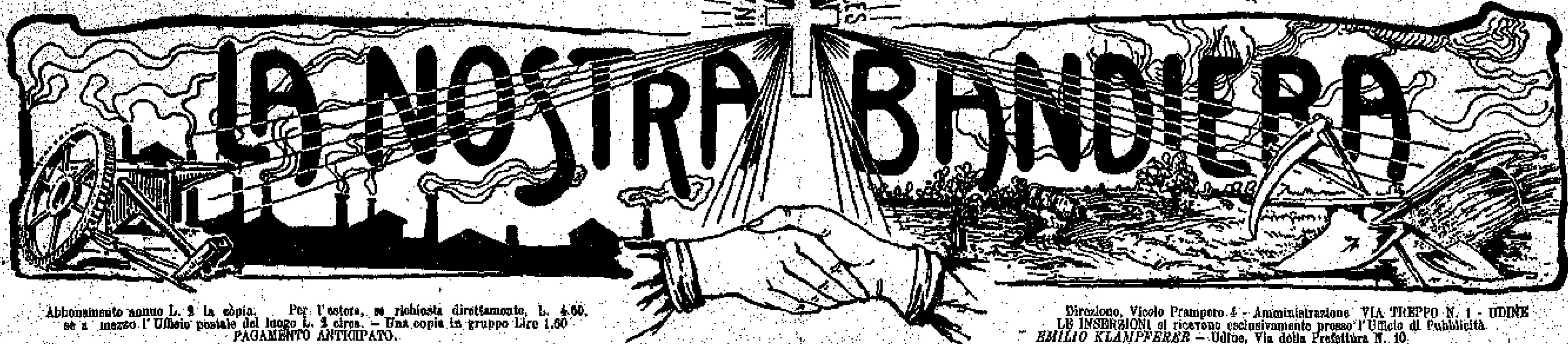
ANNO XV — N. 20 Tiratura copie 6000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 16 Maggio 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

Nell'attesa

Nel silenzio trepidante noi aspettiamo gli eventi. La fiducia piena riposta dalla Nazione negli uomini del governo, vieta al momento — che è decisivo per la Patria nostra — ogni sorta di commenti, di consigli di pusillanimità, di ribellioni, di proteste. Stiamo maturando nel raccoglimento la nostra giornata di domani. Sarà di gloria o di disonore?

Spetta ai cittadini seri ed amanti del vero bene, guardarsi dal forzare la mano, o premere in un senso o nell'altro la decisione che verrà dall'alto; dove, grazie al Cielo, abbiamo tutt'altro che teste di legno.

Non comizi, non manifesti, non dimostrazioni oggi; zavorra ce n'è anche in Italia, però in numero ben esiguo; i benpensanti tacciono nell'attesa. Sono questi gli elementi che confortano il governo. Un governo non interventista ad occhi chiusi, per ismania di estensione, non neutralista ostinato fino a dar la morte alla Patria; ma un governo che tutelerà, con saggezza superiore ad ogni censura, gl'interessi d'Italia, che sono interessi nostri.

Niuno va esente da critiche, tanto meno gli amministratori politici. Se dunque fino a ieri avevamo delle lagnanze, e forti magari, contro il governo che ha tollerato o favorito l'esportazione dei generi di prima necessità, che non è stato pronto a dare lavoro alle braccia disoccupate, che non s'è occupato a sufficienza per ovviare l'assillante miseria, oggi dobbiamo esser generosi verso coloro che s'affannano con ansia febbrile per chiudere dignitosamente l'ora più grave che abbia attraversato la Nazione.

Spunterà domani l'aurora pacifica di una convenzione amichevole, o squillerà domani attraverso le nostre floride campagne il peana della battaglia? Nel silenzio trepidante noi aspettiamo gli eventi.

11 Maggio 1915.

Alpino.

La guerra

IN ORIENTE.

Mentre i francesi attaccavano tra Arras e Bethune le linee tedesche impadronendosi di sette chilometri di trincee, progredendo in taluni punti di quattro chilometri e facendo oltre due mila prigionieri, gli inglesi eseguivano un attacco più al nord tra Bethune e Armentieres, guadagnando terreno a sud est di Fromelles. I tedeschi ammettono il successo francese pur dicendo che la lotta continua; invece gli attacchi inglesi sono stati meno fortunati di quelli dei loro alleati, i quali — notano i critici parigini — hanno riportato presso Arras uno dei migliori successi.

IN OCCIDENTE.

I russi nei Carpazi hanno subito una sconfitta potente. Vi hanno lasciato 100 mila prigionieri.

Minacciati di fianco e alle spalle, i russi hanno abbandonato non solo la regione di Bartfeld, ma anche quella striscia di territorio ungherese che occupavano fra il passo di Uzsok e dalla quale dopo ostinati combattimenti, erano riusciti una volta ad affacciarsi sulla valle dell'Ung. Di qui minacciarono per breve ora le comunicazioni dei difensori del passo di Uzsok. Tutto il versante ungherese dei Carpazi è ora, per la seconda o la terza volta nel corso di questa guerra, completamente libero dai russi.

Gli austro - tedeschi, avanzando con maggiore lentezza che non le giorni scorsi — un fatto che sembra dar ragione al rilievo del comunicato russo circa la stanchezza delle truppe di Mackensen — occupano ora la linea Uzsok - Krosno - Szczucin. — Szczucin che non è indicato sulla nostra carta, si trova sulla Vistola a mezza strada fra le foci del Dunajez e della Wisloka. Ma i combattimenti fra la Vistola ed i Carpazi non costituiscono più una fase isolata della lotta, si fondono in una battaglia più vasta. Su tutto il fronte sud orientale dalla Vistola lungo i Carpazi fino al confine tra la Bucovina e la Bessarabia, si combatte con violenza terribile. E' un fronte di circa 470 chilometri. Nei Carpazi orientali e nella Galizia orientale e nella Bucovina attacchi russi e attacchi austro-tedeschi si incrociano. I russi attaccano con forze considerevoli nella regione tra Kolomea e Dolina gli austro - tedeschi hanno presa la testa di ponte di Zaleszczyki sul Dniester a nord della capitale della Bucovina.

E' degno di rilievo il fatto che i russi, ritiratisi dalla regione di Bartfeld, hanno potuto aprirsi la via attraverso le truppe austro - tedesche che già li avevano in parte accerchiati nella regione di Krosno. Ciò risulta dal comunicato russo il quale accenna all'episodio di una divisione che, circondata, si aprì il varco con le armi in pugno: ciò risulta dai comunicati austro - tedeschi, i quali non parlano più dell'accerchiamento e dei risultati da esso sperati.

NEL BELGIO.

I tedeschi si sono impadroniti di Liban, nel Baltico, prendendovi 1600 prigionieri, 12 cannoni e grandi magazzini di materiale da guerra, ma dinanzi a Mitawa hanno dovuto retrocedere sotto l'incalzare di grandi forze russe, sostenute, a quanto si annunzia, da corpi irregolari formati dalla popolazione lituana.

NEI DARDANELLI,

NEI DARDANELLI

Gli alleati continuano nei progressi. Costantinopoli fu bombardato dall'alto.

Ai Genitori e agli Educatori per una nuova Istituzione

Dall'ottima Voce del Popolo di Brescia togliamo questo lucido articolo su questa nuova istituzione :

Fra l'infuriar della guerra e il turbinar dei sogni per un miglior avvenire, sorge in Italia la nuova istituzione dei GIOVANI ESPLORATORI.

Cos'è? Come ci si comporta noi cattolici?

L'origine.

Essa è nata già da tempo in Inghilterra per opera del generale *Robert* Baden Powel, reduce dalla guerra anglo - boera del 1908, allo scopo di raccogliere i giovanetti delle scuole, irregimentarli alla militare, vestirsi di una propia divisa, addestrarli nei giorni di festa alle marcie, alla ginnastica, al tiro, aiutarne la formazione fisica e morale. Entrando nell'Associazione il giovinetto doveva fare questo giuramento: « *Io prometto sul mio onore di fare tutto il meglio: 1) per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re; 2) per aiutar gli altri in tutti i tempi; per osservar la legge dell'*Esploratore ».

Come si vede, era quasi rispettato il sentimento religioso di tutti; era messo anzi a base del regolamento e in una forma così libera, che il Card. Bourne, primate d'Inghilterra, poteva entrare col Duca di Norckfol nella presidenza del Consiglio federale, organizzare truppe di ragazzi cattolici, con sacerdoti autorizzati come sono i cappellani dell'esercito, ordinare gli scopi del movimento BOY SCOUTS (giovani - esploratori) alla formazione morale e religiosa della gioventù, dar in mano a questa un libro di preghiere, scritto apposta da lui per lo « scout » (esploratore) cattolico.

Il progresso.

Dopo pochi anni, in Inghilterra, si contavano più di 150 mila inscritti e le altre nazioni ne imitavano l'esempio. Nel Belgio tra le altre, il Card. Mercier prendeva la iniziativa della istituzione.

Il diavolo però che non può veder cosa alcuna fatta per bene, ci metteva le corna e lo faceva precisamente tra i «boy-scouts» di Francia, dove il nome di Dio, veniva decisamente soppresso. L'associazione diveniva così atea, areligiosa e per naturale consoguenza irreligiosa.

In Italia.

Quando nel 1910 il Barone Francis Vane di Lucca volle traplantare l'istituzione in Italia, le manteneva il carattere inglese, traducendo la formola del giuramento con queste parole: « *Prometto di fare il mio dovere verso Dio, il mio Re e il mio Paese* ». Come l'inglese, aveva i suoi dieci comandamenti, tra i quali il settimo che diceva : « *Come San Francesco, sento di essere fratello di tutti gli esseri viventi* ». Solo mancava quella parte del decimo comandamento inglese che promette di essere : « *puro in pensiero, parole ed azioni* ».

Si manteneva così allo « scouting » fatto italiano, il carattere educativo di origine, per quanto in genere si mirasse anche ad una preparazione fisica e morale alla guerra. Davanti l'esempio della Francia però, non potev durare così, poichè è destino di noi italiani, che abbiamo ereditato il mal francese, subirci anche tutto il resto.

Senza Dio e senza Re.

Difatti qualche mese fa, essendosi venuti nel proposito di dare unità a tutti i gruppi di « Boy-scouts » d'Italia, e costituire l'associazione in ente morale, col pretesto di non far torto a nessuno, si proponeva una formola di giuramento nella quale il nome di Dio e del Re venivano completamente esclusi, e per comodità di tutti si stabiliva che le riunioni gli esercizi, le escursioni si tenessero sempre di domenica.

E' facile immaginar il cumulo di polemiche nato intorno a questi proposito che hanno trovato favorevoli tutti gli anticlericali, e che hanno molto facilmente lasciata vedere la mano della massoneria

Cosa facciamo?

I cattolici si sono tosto domandati: cosa facciamo?

Rimanere inerti è impossibile perchè, inesorabilmente l'istituzione piena di attrative, raccoglie e raccoglierà intorno a sè la parte migliore della gioventù. Più ancora, il ministero della Istruzione che non può lasciarsi sfuggire una occasioen per monopolizzare tutta l'opera educativa dei nostri figlinoli, ha già fatto calorosi inviti ai Proveditori e Capi di Istituti, onde radunino tutta la gioventù scolastica, ed è certo che l'invito non sarà vano. La soppressione del nome di Dio, la destinazione della Domenica per le gite e le escursioni son destinate a dare una ben triste educazione, ed a vuotarci gli oratori, dove con *fede ed amore grande*, andavano preparando i buoni figli alla Chiesa e fedeli cittadini alla patria.

I giudizi, se sono stati unanimi nel rilevare il pericolo grande che minaccia la nostra gioventù, sono stati alquanto discordi nella determinazione del contegna da tenere.

Chi vuole si combatta assolutamente la istituzione; chi domanda si presti ogni opera per otetnere che la formola del giuramento venga mutata e radicalmente trasformato lo statuto; chi invece propone si formino delle sotto sezioni del Corpo Nazionale dei Giovani Espolratori, nelle quali si faccia quanto è necessario per aiutare la formazione religiosa dei nostri giovani.

Lavoriamo.

Non aggiungeremo il giudizio nostro personale a quello degli altri, perchè ci dovrebbe davvero portare delle confusioni là, dove è necessario avere la massima chiarezza di idee e la massima concordia di voleri.

Sappiamo che la « Società della Gioventù Cattolica » è venuta a trattative colla Commissione Centrale Esecutiva dei Giovani Esploratori ed ha stabilito che tutte le organizzazioni giovanili cattoliche possano promuovere delle sottoscrizioni del detto Corpo Nazionale, con piena libertà per quanto concerne la formazione religiosa dei giovani. Sappiamo che in proposito la nostra « Federazione Giovanile Cattolica », sta prendendo delle disposizioni energiche e definitive. Ebbene, anche se ci pare di poter giudicare diversamente, non perdiamoci per carità, in vane disquisizioni, ma mettiamoci subito all'opera. Direttore di Ricreatori di città e di campagna, educatori cattolici, reggimentiamo senza esitazioni la nostra gioventù, conforme alle direttive che verranno a giorni indicate dalla nostra Federazione, e non lasciamoci prendere alla sprovvista da chi con un colpo di mano, potrebbe in poco tempo distruggere tutto il lavoro educativo che da lunghi anni andiamo compiendo.

Forse sarà un movimento che non durerà a lungo, ma la nostra responsabilità sarebbe pur grande se anche per un anno soltanto i nostri giovani crescessero nella cura più assidua ed efficace del corpo, senza un pensiero per lo spirito.

Parlando di guerra

Il Prete sul campo

Federico II.o di Prussia, amico di Voltaire, aveva detto: *Noi ridurremo il prete come un gufo nel suo campanile.* E questa parola d'ordine si sparse come un lampo fra le nazioni. *Il prete nella sua chiesa e basta*, dissero con frase migliore i più astuti, per far abboccare gli ingenui. E la setta mirava alla distruzione dei preti.

Giulio Ferry nel 1880, diceva alla Camera di Francia: *fra cinquant'anni le nostre quarantamila parrocchie, private dei loro curati, non avranno più per loro capi spirituali che i maestri di scuola.*

Isolare il prete, spogliarlo di tutto, fare il vuoto intorno a lui. Vi fu chi credette di aver trovato modo di tagliare alla radice il clero disperdendo le sacre vocazioni; e si disse: *incorporiamo gli ecclesiastici nell'esercito, diminuiranno le vocazioni, si vuoteranno i Seminari, avremo dato un colpo mortale alla Chiesa.*

Che avvenne? La Provvidenza di Dio si è servita dell'umana astuzia per selezionare i suoi ministri, per temprarli meglio alle battaglie, farne apostoli di bene, in mezzo ai popoli.

Diamo solo un breve sguardo a quanto avviene in Francia. La Francia conta cinquantamila sacerdoti: di questi ben trentamila sono sul campo di battaglia. Sopra un fronte di 550 chilometri, dall'Yser a Belfort, il prete ci si presenta come un eroe, sia che egli combatta, sia che faccia l'infermiere.

Molte diocesi sono quasi prive di clero; ma i Vescovi di Francia non se ne lagnano perchè i loro preti esercitano un vero apostolato nelle trincee e nelle ambulanze.

Gli avversari volevano impedire al prete la sua missione, imporre il silenzio di una chiesa deserta; invece il prete non ha mai parlato sì forte, non esercitò mai tanto grande missione fra il plauso e la riconoscenza di tutto un popolo.

Si può dire che non v'ha ordine del giorno in cui non si renda omaggio ai membri del Clero. Così or sono pochi giorni il generalissimo Joffre consegnava la medaglia militare all'abate Thibault, un prete di 29 anni, simpaticissimo a tutti i soldati, amatissimo dai suoi superiori, per le sue eroiche imprese sia militari che da infermiere. Così nell'elenco dei coraggiosi figura l'abate Dombut, arciprete di Senlis, il quale, dice il comunicato del Ministero, percorse la città durante il bombardamento indicando alla popolazione i posti più sicuri. Preso dai tedeschi in ostaggio e saputo che la città doveva essere incendiata per misura di rappresaglia, egli chiese al comandante nemico di essere ritenuto garante, pena la vita, della verità delle sue affermazioni.

E i religiosi non sono da meno.

Benedettini, Domenicani, Gesuiti, Cappuccini, accorsi da tutte le parti del mondo, pagano alla patria il loro tributo felici di versare per essa un sangue che non sarà versato invano.

Quanti, davanti a questo spettacolo, cominciano a pensare!

E' un sogno il nostro? Son questi i preti che ci hanno insegnato a disprezzare quali nemici della patria?

E sentono ora tutto il disprezzo per la stampa settaria che li ha ingannati e domandano lumi al piccolo Catechismo ed alle pagine sante del Vangelo.

Il Re del Belgio e il Vangelo

La *Liberté* di Friburgo pubblica questo brano di lettera dal Belgio alla Superiora dell'Istituto della Provvidenza a Friburgo:

Una signora della nobiltà, che ospitò nella sua casa Re Alberto per alcuni giorni, volle vedere quello che il Sovrano aveva recato seco, e, con grande sua sorpresa trovò sul tavolino della camera da lui occupata una raccolta di meditazioni sul l'Evangelo. Volendo accertarsi se il Sovrano se ne serviva, guardò quale capitolo indicasse il segnacarte in quel giorno; il giorno seguente il segnacarte indicava un altro capitolo, e negli altri giorni altri capitoli. Dunque Re Alberto meditava ogni giorno sui santi Evangeli. Quella signora non potè nascondere la sua ammirazione, ma questa crebbe ancora quando seppe che il Re si comunicava tre volte per settimana. Come meravigliarsi che questo uomo così semplice sia così grande sotto tutti i rapporti? Il suo ascendente sui soldati nel riguardo religioso è immeso. Tanto meglio! Che Dio ce lo conservi, lui e la nostra cara e buona Regina ».

La fierezza di una donna

L'episodio è avvenuto nel dicembre scorso, durante l'invasione degli eserciti austrici nel territorio serbo, ed è ricordato ora dalla « Opinione de Salonique » uno dei giornali di lingua francese che si pubblicano nella grande città levantina :

« Un ufficiale austriaco percorreva la strada di Belgrado, oltre il grande ponte vide una donna che lavorava tranquillamente la campagna. La fiera serba non voltò la testa, non s'alzò al passaggio del lungo gruppo di soldati, seguito dalle pesanti artiglierie e dalle salmerie. L'ufficiale si fermò ed in serbo le rivolse la parola : « Perchè non guardate i soldati? Non sentite i tamburi? Siete sorda? ». — « Non m'interessa » rispose la donna senza smettere il lavoro. — « Perchè lavorate la campagna? ». — « Perchè mi piace! ». — « Dov'è vostro marito? ». — « E' alla guerra! ». — « Non avete altri uomini in casa? Questo lavoro è troppo rude e faticoso per voi! ». — « Non ho uomini. Iddio non vuole che oggi gli uomini serbi lavorino la terra ». — « Quanti uomini della vostra famiglia sono in guerra! ». — « Sette per il momento! ». — « Perchè dite così? ». — « Perchè fra qualche giorno parto anch'io per la guerra! Le donne serbe sono pronte a diventar soldati! ». L'ufficiale austriaco si mise sull'attenti : salutò la contadina nemica che non si volse a guardarlo e continuò a zappare ».

L'eroica fine del Cappellano del "Leon Gambetta,,

Ai valorosi marinai francesi periti nell'affondamento dell'incrociatore « Leon Gambetta » non è mancato il conforto della religione.

Prestava servizio permanente in qualità di Cappellano, l'abbate Iulian, ed il suo contegno nel supremo frangente per concorde testimonianza dei superstiti, che furono testimoni della tragica ora, fu degno di un vero Apostolo.

Quando insieme al duplice siluramento i marinai non rimasti vittime delle esplosioni salirono sopra coperta mentre la nave affondava, l'Abate Iulian ritto sul ponte gridò ad alta voce ai marinai che lo circondavano : « Camerati, raccomandatevi a Dio; che io vi assolvo! ».

E il ministro di Dio pronunciò la formola dell'assoluzione, tracciando colla destra un ampio segno di croce. Due minuti dopo il Cappellano veniva inghiottito dalle onde insieme alla nave.

« Non posso dire di credere soltanto in Dio; Iddio, io lo vedo: senza di Lui tutto è oscurità per me. Questa mia convinzione non solo l'ho conservata, ma l'ho approfondita e migliorata, se vi piace. Ogni secolo ha le sue ubbie: il nostro ha quella dell'ateismo: è la malattia dei tempi nostri. Per conto mio sarebbe più facile strapparmi la pelle che la fede in Dio.... ».

I. H. Fabre, celebre naturalista francese.

PER GLI EMIGRANTI

L'ASSICURAZIONE INFORTUNI IN GERMANIA

I diritti dei superstiti.

(Continuazione)

Se l'operaio assicurato muore in seguito ad infortunio, ai superstiti resta il diritto allo «Sterbegeld» ed alla «Hinterbliebenenrente». Lo «Sterbegeld» o sussidio di morte è uguale alla quindicesima parte del salario annuo e non mai inferiore ai 50 marchi. Pure la «Hinterbliebenenrente» o rendita dei sopravviventi è però proporzionata al salario annuo del defunto e non più in nessun caso superare i due terzi. — Spesso succede che l'operaio non muoia al momento dell'infortunio ma parecchio tempo dopo, per esempio dopo due anni.

Supponendo che durante questo tempo egli abbia goduto della rendita per incapacità al lavoro sorse il dubbio se i superstiti abbiano uguale diritto alla rendita come nel caso in cui la morte sia avvenuta il giorno stesso dell'infortunio. La risposta però è facile quando si sappia che sarà questo punto di vista i diritti dei superstiti sono indipendenti dai diritti che abbia fatto valere il sinistrato mentre era in vita. Che l'operaio sia morto sul momento oppure sia morto parecchi anni dopo, ciò nulla importa; basta provare che la morte è una conseguenza dell'infortunio.

Quanto all'ammontare di questa rendita essa è di 1 quinto del salario annuo per la vedova e pure di 1 quinto per ciascuno degli orfani sotto i 15 anni.

La rendita cessa di venir pagata agli orfani quando abbiano compiuto il quindicesimo anno; alla vedova invece viene corrisposto vita natural durante; però s'essa contrae nuovo matrimonio riceverà per una volta tanto il triplo della rendita annua e poi basta.

Altre volte si presenta il caso di morte della donna assicurata e di sopravvivenza del marito incapace al lavoro; anche in questo caso c'è il diritto a rendita per tutta la durata del bisogno di soccorso.

Se il defunto lascia parenti in linea ascendente (genitori, nonni, bisnonni) dovrà ad essi pure venir liquidata una rendita per l'ammontare di 1 quinto del salario «complessivamente», cioè tanto nel caso di una sola quanto di più persone. Si dovrà inoltre provare che queste persone vivevano coi guadagni del defunto.

Pure 1 quinto del salario si concede ai nipoti purchè avessero vissuto a carico del defunto. Questo quinto vale tanto se si tratta di uno o di parecchi nipoti. Durata massima della rendita fino ai 15 anni.

Abbiamo osservato come nel loro insieme tutte queste rendite non possano superare i 2 terzi del salario. Così avranno la preferenza la vedova e gli orfani, poi gli ascendenti e da ultimo i nipoti.

(Continua)

Spigolando

— Un incendio a Venezia in un deposito legnami all'isola Giudecca ha arrecato un danno di oltre 250 mila lire.

— Con decreto reale è stata stabilita la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria.

— Dodici altri milioni furono decretati per le opere più urgenti nei paesi colpiti dal terremoto.

— In tutta Italia continua precipitoso l'esodo dei tedeschi, i quali si affrettano a raggiungere la loro patria.

— Una valanga in Val d'Aosta travolse tredici operai occupati alla riattazione di una strada fra Saint-Remy e Fonteirates.

— A Caramagna Ligure si è avuto lo scoppio del polverificio privato di Giuseppe Sina. Non si ebbero vittime umane. Da una inchiesta compiuta pare che lo scoppio debba attribuirsi a malandrini.

— Nell'Umbria, e specialmente ad Assisi vanno ripetendosi con costanza scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

— Un decreto reale stabilisce che alle merci delle quali fu vietata la esportazione con decreti precedenti siano aggiunte le seguenti: zolfo, olii vegetali, stracci di ogni sorta, spirito puro.

— Il Giappone con un atto di pirateria ha mandato alla Cina un «ultimatum» e la Cina l'ha accettato. Così la Cina non diventa che un protettorato del Giappone.

«Dato che la scienza non potrà mai dare una soluzione degli ardui problemi che agitano lo spirito umano è più che evidente quanto poco seria sia l'asserzione di quelli che dicono che Dio, l'anima sono utopie, illusioni, chimere, perchè la scienza ha distrutto o meglio ha preso il posto una volta occupato dalla Religione. La scienza, come surrogato della Religione, è stata giudicata da Arturo Graf medesimo la più grande vergogna del secolo XIX. Non è vero quello che disse in un suo discorso Carlo Richet che appena fa capolino la scienza si attenuano le miserie e per virtù sua ci sono meno lacrime e meno sangue. La immane guerra di oggi, alla cui preparazione la scienza ha dato larga mano, dà la più recisa smentita».

Prof. Gustavo Pesenti, della R. Università di Perugia.

I GESUITI E I SOCIALISTI BELGI...

Oggi anche i socialisti belgi muiono sul campo di battaglia, convengono riverenti al tempio — molti per pregare, tutti per ritrovare nel tempio l'inno e la vita della patria — Ma in tempo di pace non erano secondi ai «compagni» di nessun paese nell'organizzare contro i cattolici tutte le trovate della calunnia.

Una delle più felici trovate socialiste fu due o tre anni or sono, una polemica intorno al Congo — la colonia africana belga — nella quale i socialisti davano ad intendere che i «preti» esercitassero un odioso ed incivile sfruttamento a danno dei poveri negri.

L'accusa non colpiva i preti in generale ma — c'è bisogno di dirlo? — i gesuiti tremendi e terribili!

Ma non l'avessero mai detto! che allora forse si sarebbero risparmiati un brutto scherzo. La «Verité» per chiudere la bocca agli energumeni dell'anticlericalismo dà la seguente spiritosissima comparativa dell'opera dei Gesuiti e dei socialisti del Congo:

	Gesuiti	Socialisti
Ospitali Comuni	7	0
Lazzaretti	4	0
Scuole per bianchi	7	0
Scuole per indigeni	61	0
Scuole Superiori	1	0
Scuole Notturne	3	0
Scuole Speciali	6	0

La statistica continua dicendo che mentre nell'anno decorso 17 Gesuiti erano morti sul campo del lavoro, non contava che un solo socialista avesse lasciato la pelle in questa nobile gara!

da *La Conquista*



Il KAISER prima della guerra.



Il KAISER dopo nove mesi di guerra.

«Un vero e proprio indirizzo manca nella scuola odierna. S'insegna più che non si educhi; tutto quello che può formare il cuore, dare una nozione esatta della vita pratica, contribuire a formare il carattere morale, spesso è dimenticato. Non di rado s'insinuano idee e teorie materialistiche e si scuote il sentimento religioso che tanto contribuisce alla educazione morale. Nel santuario delle famiglie sovente i genitori non sogliono e non possono impartire ai figli una sana e forte educazione nè sono infrequenti il malo esempio, le cattive abitudini, una vita scorretta, che esercitano influenza deleteria sugli animi dei figli, togliendo ad essi ogni sentimento del dovere. E' dunque necessario che la scuola attenda a moralizzare i costumi, non trascuri la parte etica, ispiri nelle menti le più nobili idealità della vita, faccia meno rettorica e formi il carattere onesto, meno scienziati e più uomini dabbene, parli al cuore, nel quale, diceva il De Sanctis, si armonizzano le corde d'ogni affetto, insegni il rispetto verso le persone e le proprietà, faccia apprezzare il lavoro, la società, renda edotti dei diritti e insinui per prima cosa il dovere».

Procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Padova.

Situazione dolorosa e vergognosa

In questi ultimi giorni nei quali l'Italia avrebbe dovuto mostrare tutta la concordia e la compotenza sua purtroppo ci si mostra divisa, e quanto!

Salandra ha consegnato nelle mani del Re le dimissioni perchè lui, e con lui tutto il ministero, avevano reputato necessità un intervento. Giolitti è apparso sulla scena e ha detto che tutto si può avere senza la guerra.

Noi non siamo nè interventisti nè neutralisti, siamo per quel partito, che vorrà il Governo, siamo obbedienti. Se un nuovo governo, tutto vagliato vorrà la guerra, ci troverà pronti; se vorrà la neutralità, ci troverà neutrali.

Una cosa però ci sia lecito esprimere ed è il nostro profondo rammarico, che in momenti così difficili possa essere affidato il potere, e col potere le sorti d'Italia, ad un uomo che è l'immagine più viva della simulazione, Giovanni Giolitti. A quel Giolitti, cioè, che tutto dalla guerra della Libia, alle dimostrazioni violente di piazza, alle elezioni politiche, al conferimento di cavalierati e di commende, tutto ha fatto servire ad uno scopo solo: *la sua sconfinata ambizione.*

E questo rammarico, crediamo, debba essere condiviso da quanti hanno seguito l'opera nefasta per l'Italia esplicata da Giolitti ogni qualvolta fu al potere.

Si sarà in questo breve spazio di tempo cambiato Giovanni Giolitti? avrà appreso un po' di sincerità? volesse il cielo!...

Alle ore 22.40 di Giovedì venne diramato il seguente comunicato Stefani:

"Il Consiglio dei ministri considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale manca il concorde consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. Maestà il Re le proprie dimissioni.

"S. M. il Re si è riservato di deliberare".

Alle 23,15 la Stefani diramava questa nota suppletoria:

"La deliberazione di rassegnare le dimissioni fu adottata dal Consiglio dei ministri che il Presidente del Consiglio incontrandosi stamane coi suoi colleghi alla firma reale aveva personalmente convocato per le ore 15 e trenta.

"Di essa deliberazione il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione a S. M. il Re alle ore 19".

I galantuomini!

Fraternità socialista.

I due sindaci socialisti di Bologna e di Persiceto — racconta l'ottimo *Avvenire d'Italia* — sono in questione. Il fatto sta a dimostrare molto bene come sia molto ristretto il campo della solidarietà socialista. Il signor Zanardi sindaco di Bologna nessuna smentita ha dato sulle accuse fattegli dai suoi compagni di Persiceto. E' vero o no che egli o il Comune si era obbligato di dare frumento al Comune di Persiceto, cosa che non sarebbe accaduta? Il signor Zanardi è ancora consigliere provinciale di Persiceto ed ha un dovere maggiore di scolparsi se è innocente verso quelle povere persone che hanno avuto la bontà di dargli il voto. Che se egli non si è mai obbligato a questo; che se nulla deve nella sua coscienza a Persiceto; allora ne scapiterebbero i compagni amministratori di Persiceto che non sono stati affatto previdenti per ovviare con grandi acquisti di grano fatto in passato alle ristrettezze del povero operaio.

Nuovo scandalo nelle Cooperative Romagnole.

L'*Avvenire d'Italia* pubblicava una lunga corrispondenza sullo scandalo della Cooperativa di Formignano (Cesena) scoppiato in seguito alla fuga del direttore e provveditore della Cooperativa tra operai delle miniere di Brusa e di Formignano, il quale ha lasciato un ammanco di cassa di 50 mila lire. Contro di lui l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura, ma finora non fu possibile ritrovarlo. Dicesi che egli abbia trovato protezione presso i repubblicani di Cesena.

Condanna di socialisti assassini di un parroco.

Alle Assise di Reggio Emilia si è chiuso giorni or sono il processo contro certi Mazzali, contadini socialisti, imputati dell'assassinio del sacerdote Don Benassi.

Il principale accusato, Mazzali Battista, fu condannato a 13 anni di reclusione, e Mazzali Attilio a dieci mesi.

Registriamo la notizia, perchè la stampa rossa e il partito socialista a mezzo dei suoi gironalisti e dei suoi avvocati avevano tentato non solo di attenuare la gravità dell'orrendo delitto commesso da una famiglia di coloni affigliati alla rossa consorteria, ma di far passare il povero assassinato come un provocatore!

Fortunatamente la coscienza popolare non si è lasciata traviare e ha messo nella sua vera luce la figura dei rossi assassini.

Cenni statistici

Interessante statistica della mortalità nel 1913

Una statistica dell'Ufficio Centrale di Statistica in Roma ci comunica i seguenti dati sul numero delle morti nel 1913, desunti dal volume in corso di stampa contenente le notizie particolareggiate.

Nell'anno 1913 morirono in tutto il Regno 663.966 individui; si ebbero cioè 18,75 morti per ogni 100 abitanti. Nel 1912 il quoziente di mortalità fu di 18,15 e nel 1915 fu di 21,41.

L'aumento di morti dal 1912 al 1913 è, in cifre assolute, di 28,178.

Questo aumento è dovuto in principale modo, alle malattie del *tubo intestinale* per le quali nel 1913 morirono 79.819 persone contro sole 59.536 nel 1912.

Aumentarono pure notevolmente i morti per *morbillo, scarlattina* e *influenza.*

Una grande diminuzione ci fu nei casi di morte per *vaiuolo,* le quali da 3336 nel 1912 si ridussero a 150 nel 1913. E' la mortalità minore osservata dal 1887 ad oggi.

Un miglioramento si è dovuto anche nelle morti per *bronchite, ipertosse, febbri di malaria, cachessia palustre, difterite e laringite crupale.*

Se si dà uno sguardo alla distribuzione geografica dei morti nel 1913 per alcune delle cause sopra indicate, si nota che il *vaiuolo* fu mite in tutte le regioni: il *morbillo* colpì specialmente il Lazio, le Puglie, gli Abruzzi, le Calabrie e la Lombardia; la *scarlatina* le Calabrie e la Sicilia; la *febbre tifodea* la Sicilia, le Marche e l'Umbria; la *difterite* gli Abruzzi, le Marche, le Calabrie e la Liguria; l'*ipertosse* la Sardegna, il Veneto, la Toscana e l'Umbria.

Le *febbri di malaria* e la *cachessia palustre* determinarono in tutto il Regno 2663 casi di morte, che, come al solito, spettano per la massima parte alla Sardegna, alla Basilicata, alle Calabrie, alla Sicilia, alle Puglie, al Lazio e agli Abruzzi.

La *tubercolosi,* i *tumori maligni* e l'*alcoolismo cronico* causarono un maggior numero di morti nell'Italia settentrionale e centrale.

Le morti per *omicidio* furono più numerose nelle provincie meridionali ed insulari.

dal «lavoro».

«I padri di famiglia hanno diritto che i princìpi religiosi da essi insegnati ai figliuoli non vengano contraddetti dai maestri. Basta il silenzio, talvolta, del maestro per distruggere l'effetto salutare dell'educazione religiosa: il fanciullo che vede il maestro chiudersi nel silenzio di fronte alle sue domande sulle verità spirituali, pensa naturalmente che egli fu ingannato in famiglia, e che suo padre è uno sciocco o un impostore. Questo padre ha quindi ragione di dire al maestro: chi non è come me è contro di me».

Procuratore generale del Re presso la Cassazione di Torino.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).



La morte di un uomo venerando

E' morto a Jalmicco di Palmanova l'ing. G. B. De Biasio in età di anni 87, ed è morto cristianamente e santamente come cristianamente e santamente era vissuto.

Questo uomo che ha occupato cariche pubbliche in Comune di Palmanova, disimpegnandone sempre con perizia, con premura e con affetto gli uffici, non si è mai vergognato di apparire, come era, cristiano fino al midollo delle ossa.

E quando si avevano pubbliche cerimonie religiose, e quando aveva luogo qualche processione eucaristica l'ing. De Biagio non mancava mai: era là a compiere il suo dovere di cristiano, a rendere omaggio e adorazione a Gesù Sacramentato.

I buoni abitanti di Jalmicco sanno come anche in questi ultimi anni, quando appena la malferma salute glielo consentiva, tenesse come onore, si facesse un dovere anzi di intervenire in coro tra i cantori.

E l'ing. De Biasio che non faceva mai mistero della propria fede era un uomo di una coltura non comune, di ingegno versatile assai, e di una lucidità di mente meravigliosa: era un uomo che anche in questi ultimi tempi ricordava con una precisione mirabile versi di Virgilio, di Orazio, di Ovidio, detti del Vangelo o dei Santi Padri, citava epoche e date storiche dalle più vicine alle più lontane e si metteva ancora con filatura di logica in discussioni serrate e stringenti.

In breve, era un uomo che dimostrava in pratica come la fede non escluda la scienza, come lo studio lungo ed assiduo, serio e profondo conduca alla fede ed alla fede viva, forte, operosa. Abbiamo detto anche *operosa*, perchè le opere buone e coperte dal manto dell'umiltà e del nascondimento impreziosirono la vita dell'ing. De Biasio, e gli arrichirono quel premio che in cielo gli fu preparato.

Un ultimo pensiero: l'ing. De Biasio è morto proprio in questi giorni nei quali sta per realizzarsi uno dei suoi sogni più ardenti di patriotta schietto e sincero: dal cielo, oh certo, egli pregherà pel destini d'Italia.

Abbiamo detto troppo dell'ing. De Biasio? Crediamo di no, perchè non è che la pura verità quanto abbiamo detto. Tutto questo però abbiamo voluto scrivere per onorare l'Estinto e per additare ai nostri uomini che occupano cariche pubbliche come si possa essere cittadini integerrimi e venerati, patriotti ardenti e insieme buoni cristiani, come anzi la religione serva a circondare di aureola più fulgida il cittadino, il patriotta. L'ing. De Biasio ne fu una dimostrazione eloquente.

d. G. P.

MARTIGNACCO
Visita Pastorale

Domenica prossima a Martignacco con l'intervento di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo Anastasio Rossi avrà luogo la benedizione dei nuovi cimiteri di Martignacco e di Faugnano.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo poi approfittando di questa circostanza farà pure la sua solita visita pastorale e oltre a ciò nella mattina di domenica conferirà anche il Sacramento della Cresima.

CERCIVENTO
Nuovo Municipio.

I grandi lavori comunali che ai nostri cari operai emigranti fruttarono molte migliaia di lire furono compiuti nel passato autunno, sperando che la tremenda crisi generata dalla guerra che agita il mondo intiero avesse termine durante l'inverno, e le porte dell'estero fossero di nuovo aperte in primavera.

Ma sugli eventi siamo rimasti amaramente delusi, ed a indovinarlo di certo sarebbe stato meglio aver lasciato più opere da farsi in questi momenti di più funesta disoccupazione.

In Novembre causa il freddo fu sospeso il lavoro del nuovo e grande locale per il Municipio, lavoro che ora continua con alacrità fatto da operai, che dopo un determinato tempo devono dar luogo ad altri affinchè tutti possano guadagnarsi qualche cosa.

Le nostre Autorità si renderanno di sicuro molto benemerite e gradite nel provvedere alla necessità di questo popolo che ora soffre e spera, mentre vanno maturandosi i grandi destini della cara nostra patria Italia.

PALUZZA
La posa della prima pietra della Parrocchiale.

Giovedì a Paluzza S. E. Mons. Arcivescovo ha posto la prima pietra della nuova Parrocchiale di S. Maria.

La cerimonia e per le immense difficoltà superate e per il concorso di tutto il popolo e autorità, riuscì imponentissima. Mons. Arcivescovo dopo la cerimonia rivolse al popolo un eloquente discorso inneggiante alla concordia e raccomandante la concordia.

La festa ha prodotto nel popolo la migliore delle impressioni e ci auguriamo sia apportatrice di vita concorde profondamente cristiana.

A VOLO D' UCCELLO

A GEMONA

la Fabbriceria fu autorizzata ad accettare i legati di lire 300 e di lire 200 disposti dal defunto Sacerdote Baldissera.

A BUIA

il bambino Bortolotti Pietro di anni sette giuocando ingoiò una fibbia di cinghia.

A SAN PIETRO AL NATISONE

fu arrestato un tizio di Nimis il quale si aggirava fra i nostri soldati cercando notizie. Arrestato disse di essere stato incaricato di fare la spia in Austria a favore dell'Italia e invece....

A NIMIS

fu concesso un sussidio governativo di lire 12245 per vari lavori stradali.

AD ENEMONZO

fu dato un sussidio di lire 1000 per la fognatura e fu concesso di contrarre un mutuo per il resto della spesa.

A MADONNA DI BUIA

il tenente Salvatore Panzica per un improvviso scarto del cavallo fu gettato a terra e battè la nuca in terra.

A BRESSA

all'assessore Luigi Mularo furono rubate quattro coperte di lana e undici lenzuola. Il giorno dopo due coperte e un lenzuolo furono rinvenute in un fosso.

A DOLEGNANO

per opera del Conte di Trento fu iniziato un nuovo metodo di propaganda agraria fatta col cinematografo.

A TOLMEZZO

per un locale di isolamento fu concesso un sussidio governativo di lire 4400.

A PREPOTTO

il Sindaco Tamburini ha preso gravi provvedimenti contro due assessori, dicesi, accusati di contrabbando.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

il fabbro Francesco Franchini di anni 65 vista una bambina caduta in acqua con vero spirito si gettò nel fiume per salvarla. Ma e per l'età e perchè vestito sarebbe perito vittima della sua carità se non fosse accorso in suo aiuto il signor Stefano Diana.

A PAGNACCO

con gran concorso di popolo e con grande pietà si è celebrata la gara catechistica con Comunione generale.

A SAURIS

sulla montagna il boscaiuolo Valentino Domene di 40 anni colto da improvviso malore precipitò da un ripidissimo pendio in un profondo burrone. Fu potuto trarre dalla sua orribile posizione ma nonostante i pronti soccorsi spirò alle ore 23 del giorno stesso.

A LATISANA

con gran pompa ha avuto luogo la prima lezione delle conferenze pro Croce Rossa.

A PREMARIACCO

è sospesa la viabilità pel Ponte del Torre per riparazioni.

Il rimpatrio degli emigranti.

In questi giorni si è avuto un periglioso rimpatrio di irredenti e regnicoli da tutto il Friuli e dal littorale.

Si sono riversati nella nostra città a migliaia ed a migliaia. Hanno lasciato a Trieste, a Gorizia, a Fiume tutto quanto avevano e, arrivati fra noi, sono avvenute scene commoventi, episodi strazianti.

Molti si trovano senza pane e senza tetto. Il Comune ha provveduto per i più bisognosi, alloggio.

Quello che deve fare il nostro popolo

Siamo in terribili momenti, dalle decisioni prese in queste circostanze, dal modo col quale il popolo italiano abbraccerà il volere di quelli che ci governano dipenderà l'avvenire della patria nostra. E appunto per questo il nostro popolo cattolico deve vivere oggi più che mai una vita di fede, di sacrificio e di concordia.

Ognuno però fin tanto che il governo non si è deciso, preghi il Signore che abbia ad illuminare quelli che ci reggono a prendere quella decisione che è più corrispondente alla futura grandezza vera d'Italia. Preghino gli italiani e fervorosamente preghino. Se la decisione verrà presa poi, e fosse di un intervento nella lotta attuale e fosse la guerra, allora più che mai il dovere di pregare crescerebbe perchè il Signore doni la vittoria completa alle nostre armi.

E le mamme, le spose, le fidanzate mandino ai figli, ai mariti, ai fidanzati medagliette della Madonna, perchè i nostri soldati confidini in Maria e siano forti sotto la protezione di Maria, e compiano così sempre e in tutto il loro dovere di valorosi, di eroi.

Ed a questi, per noi che ci troviamo ai confini d'Italia, un nuovo grave dovere si impone, quello di fraternizzare coi nostri bravi soldati, di essere tutti per loro. Essi sono qui pronti a sacrificare la loro vita per l'Italia, mostriamo loro tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra riconoscenza. Assuefiamo i nostri figliuoli ad acclamarli quando passano nelle nostre contrade, ad inneggiare, ogni qualvolta vedono militari in gruppo, alla grandezza, alla prosperità della patria.

E se qualcuno fra i nostri cari soldati sbagliasse, se qualche mancanza commettesse, oh non infuriamo noi contro di lui, ma chiamamolo in disparte con dolci maniere correggiamolo, con modi cortesi dimostriamogli che oggi più che mai il soldato deve essere il modello della disciplina e dell'ordine, verso gli uomini e verso Dio.

Cronaca cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa
In sede di contenzioso

La Giunta Provinciale Amministrativa riunitasi in sede di contenzioso ha trattato sui seguenti ricorsi:

di De Odorico Leonardo contro la delibera 9 gennaio 1915 del Consiglio Comunale di Cassacco relativa al risultato delle elezioni amministrative.

Relatore avv. Quaglia. Le ragioni del ricorrente erano sostenute dall'avv. Candolini.

di Valentino Venturini di Osoppo, contro la delibera consigliare di quel comune emessa in data 9 gennaio 1915 riguardo alla eleggibilità a consiglieri comunali di Screm Gio Batta e Marco Venchiarutti.

Società Operaia Cattolica di M. S. di Udine

Domenica 9 maggio ebbe corso regolare la seconda assemblea per le elezioni parziali 1915 - 1916.

Dallo spoglio delle schede riuscirono rieletti i soci: Galliussi Luigi — Ostuzzi don Attilio — La Pietra Apro — ed il signor Roselli Luigi di nuova elezione.

A consiglieri supplenti i soci Fabris Virginio — Mauro Luigi.

L'anno prossimo 1916 in base a disposizioni statutarie vi saranno le elezioni generali e cioè: Presidente, Vice Presidente, dodici consiglieri e due revisori dei conti.

L'Unione Esercenti domanda la moratoria

Nella seduta del consiglio direttivo dell'Unione Esercenti tenuta il 12 corrente, dopo aver trattato vari affari di indole amministrativa ha preso visione della attuale critico movimento commerciale e dopo ampia discussione deliberava di inviare la seguente lettera alla on. Camera di Commercio:

« Considerando la gravissima crisi industriale e commerciale, che causa la minacciata guerra, imperversa sulla intera provincia, ed allo scopo di evitare seri disastri finanziari per l'arenamento completo degli affari e conseguente mancanza del giro di denaro, il Consiglio Direttivo della Unione Esercenti del Comune di Udine, si rivolge a codesta spettabile Camera di Commercio, interessandola di prendere a cuore le attuali condizioni in cui languono industriali, commercianti ed esercenti in genere, molti dei quali anche richiamati alle armi, e solleciti presso il competente ministero quei provvedimenti che oggi si impongono per le Provincie di Confine, decretando urgentemente una nuova moratoria sulle cambiali ed effetti di commercio.

« Certo dell'appoggio autorevole di V. S. Ill.ma con perfetta osservanza

Per il Consiglio Direttivo
Il Presidente
DE PUPPI CONTE GUGLIELMO

A CODROIPO

da parte del Municipio continua la vendita del grano al prezzo inferiore del costo alle famiglie povere del comune. Martedì giorno di mercato, furono venduti quintali 44 di granoturco al prezzo di lire 25.50 al quintale a 170 famiglie. Il ricavato fu di lire 1200.

Note di agricoltura

Consigli di stagione.

Sarchiatura e diradamento del granoturco.

(Dal « *Campo* »)

Sono queste operazioni da eseguirsi al più presto possibile, perchè l'erba nuoce in modo incredibile alle tenere piante e il *giallo* che molte volte si attribuisce alla cattiva stagione non è che la conseguenza dello sfruttamento per parte di tristi e fastidiose piante.

Infatti dopo la sarchiatura si vede spesso il campo rinverdire meglio che dopo una pioggia.

E dacchè si tolgono via i succhioni al granturco, non sarà male a risparmio di tempo e di spesa approfittarne per eseguire il diradamento, il quale avvantaggierà lo sviluppo delle piante conservate.

Inoltre si provveda a rompere la crosta, che si è andata formando coi violenti *acquazzoni degli ultimi giorni*, perchè la crosta compatta molte volte strozza la pianta.

Si ricordi costantemente dai contadini il proverbio che dice: *la zappa fa il formentone*.

Riordino delle scoline

Le scoline non poche volte decidono della quantità del prodotto.

Chi vive fra i campi sa e conosce i danni immensi che può produrre un ristagno di acqua. Se altre volte abbiamo consigliato la pulitura delle scoline, a maggior ragione vi insistiamo oggi: a novembre era un lavoro utile, ma il gelo avrà forse finito coll'intaccare i fianchi di esso; adesso questo inconveniente non si verificherà più, perchè l'erba cresciuta colle sue radici impedisce lo sgretolio e frenamento delle sponde.

Primo taglio dei medicai.

A quest'ora l'erba medica dovrebbe essere di già i 40-50 centimetri di altezza e falciare; se non che il freddo prolungato ne ha rallentato lo sviluppo.

Attenderne la normale altezza non è ormai vantaggioso, perchè difficilmente potrà raggiungerla.

L'erba medica va tagliata quando è matura, cioè quando per regola generale mostra alla base un certo ingiallimento.

Nei medicai sofferenti, dove mancarono le concimaie fosfatiche, il taglio assicura un secondo taglio vantaggiosissimo.

Frumenti sofferenti.

E' un pregiudizio quello di ritenere che sia tardi per pensare a rinforzare i frumenti, mentre una sollecita somministrazione di nitrato di soda, dove già si sparse il perfosfato, può ancora compensare lautamente.

I prezzi del grano incoraggino a nulla trascurare, sicuri di fare l'utile diritto, e di compiere uno dei sacrosanti doveri verso la società tutta.

La colonna della giovane

Perchè le ragazze van male

... è vero, tutti danno contro a noi ragazze che andiamo male. Ma la causa di tanti disordini, di tanto male che c'è, è inutile cercarla altrove, che nei genitori. Riguardo a noi ragazze, possiamo dire francamente, che causa dell'immoralità nostra sono le nostre mamme. Non faccio per dire, ma ora che ho 21 anni, e capisco un poco, di quanto ringrazio Dio, che mi ha dato una mamma severa, intransigente riguardo a certi punti, benchè benigna e affabilissimo con me e con le mie sorelle, quando la obbedivamo, e ci mostravamo grate del suo metodo. Sì, sì; se avesse assecondato i miei capricci, le mie voglie, le mie vanità; se mi avesse concesso libertà, specie nelle feste; se avesse dato licenza a certe pretese di età ecc., povera me! sarei anch'io uno spremuto limone.....

Mamme che vi invaghite delle vanità delle vostre figliole, che nulla sapete loro negare, che non le vigilate, e scusate le loro passioni colla età, con un sacramento! Siete assassini, tigri, iene; divorate l'anima loro!

Bontà bugiarda

Grande è l'errore di coloro che credono di essere umili e dolci, e che alla menoma ingiuria, alla menoma parola che si dice loro di traverso, si rivoltano con arroganza senza pari.

E' sacrilegio?...

Ve l'ho detto a Pasqua, e ve lo ripeto oggi che è Maggio, è sacrilegio portarsi in chiesa con mode indecenti! Viene il caldo e si vuole scolacciarsi e spettorarsi e portare le *blouse* traforate, e sulla testa? nulla; una pettinatura modnana, mondanissima. Ma per amordiddio! Cosa si va a fare in Chiesa? Ad adorare il Signore: e voi vanitose vi andate così con tante sciocchezze, per essere adorate! Capite o non capite ora il grande sacrilegio che fate?! E perchè quella smania di mostrare le... nudità? Per dare l'esca agli occhi di qualche animale? Ma se hanno voglia di veder carne, mandate gli animali dal macellaio, nella macelleria: ma non in Chiesa. — Foras canes! Fuori i cani e fuori gli animali dalle Chiese, dove tutto deve essere santità, decoro, e tremore! — E perchè tante ciuffette, che vogliono essere chiamate signorine, si portano in chiesa senza un velo onde coprirsi il capo? — Che bisogna coprirsi il capo, lo dice lo Spirito Santo. — S. Paolo diceva al suo tempo che le donne in Chiesa siano coperte di un velo, per rispetto anche agli Angeli. Ed io ho veduto di quelle ardite che si sono presentate anche alla S. Comunione senza velo in testa. Ho guardato il sacerdote: credevo che negasse di consegnare Gesù in tanta vanità schifosa! Compagne, l'immodestia nella Chiesa e la vanità è sacrilegio! è sacrilegio! E' parola di Dio e basta! Se tornasse oggi S. Paolo! — Intendetela dunque: quante ragazze amano Gesù, vestiranno francamente con modestia. Quelle poi che vanno sì spesso anche a ricevere il Signore, saranno modestissime nel vestire non solo in Chiesa, ma in casa dappertutto e sempre.

Sono innamorata?...

di Maria! Ogni sera ritorno stanca dal campo, con un bel mazzo di giaggioli raccolti dopo il lavoro, sulla riva fresca del limpido ruscelletto. E' il mazzolino per Maria! Suona la campana della chiesuola. E' un invito, è una festa, è un elettrico: è il mese di Maria! A frotte vispe e leggiadre le mie compagne si portano alla Chiesuola; anch'io mi porto ogni sera là a fianco dell'altare, illuminato da cento candele, olezzante di mille fiori, là in gruppo con altre buone compagne; affiso la Madonna, le consacro il mio cuore, la mia purezza, la mia vita; i miei affanni, la mia fatica, le mie gioie, il mio avvenire; li getto una dolce lacrima che mi consola in una voluttà di mistica gioia, e colle compagne anch'io intuono l'inno di lode a Maria, recito la corona, ascolto la soave parola del Sacerdote di Dio, che esalta le virtù della Madonna, intuono ancora un canto e parto consolata.... Sì, sì, sono innamorata di Maria!

Non sono le Madri?...

Dicono e ripetono che sono le madri a rovinare le figliuole, perchè non hanno vigilanza, perchè danno cattivi esempi; ma se si pensa che la mamma nostra è Maria, non si potrà più dire così. Amiamo Maria, teniamo questa sola per vera madre nostra, e da Lei avremo vigilanza e l'esempio d'ogni virtù.

L'ora triste?...

Ogni giorno partono i nostri fratelli, i nostri giovani paesani, partono anche i nostri fidanzati... ci lasciano nel triste distacco, nel dubbio angoscioso. — Maria, che sei la Regina della pace, da pace alla nostra Italia, da pace alle famiglie, da pace ai nostri cuori. Noi a te consacriamo la preghiera ed il nostro pianto.

L'UCILLA la contadina.

Come si vive nel Trentino

L'« Eco di Bergamo » — giornale cattolico — ha potuto avere, da un bergamasco reduce da un paese della frontiera austriaca, interessanti particolari sulle condizioni di vita delle disgraziate popolazioni trentine.

— Sono costrett a mangiare come i porci — ha detto l'intervistato — Si mangia poco, caro e pessimo. Il pane, di una sola qualità, è di un sapore e di una pasta che .... vi sembra di mangiare del cemento. Costa una lire al chilogramma. La farina di granoturco la si paga 70 centesimi al chilo; il riso a 2 lire; la farina bianca lire 1.30; la carne 2.66; le paste da far minestra 1.90; il petrolio 1.50 al litro.... Immaginatevi dunque, come vi si può vivere oggi, quando, cambiando moneta austriaca con quella italiana quella austriaca perde il 19 per cento.

— E sull'intervento dell'Italia che cosa se ne dice?

— Non si dice niente, perchè si rischierebbe di essere arrestati, e poi.... anche perchè non se ne sa nulla di nulla. Si intravvede però la situazione e molti italiani temono di essere arrestati da un momento all'altro come prigionieri di guerra. Quelli che lo possono, quindi, se riescono ad ottenere un passaporto, scappano subito nel Regno, ansiosi di sapere che cosa vi succeda; tanto più dopo d'aver intravvisto quello che gli austriaci preparano sul nostro confine orientale. Quello che vi si prepara nessuno lo può vedere: si sentono però notte e giorno di festa e nei giorni feriali continui scoppi di mine. Scoppi così violenti talvolta che le case traballano e i vetri tintinniscono ed i mobili danzano. Potete immaginarvi quale impressione producano sulle popolazioni d'oltre confine tutti questi movimenti e questi lavori febbrili intorno alle fortificazioni austriache..... Ma sperano tanto!

Nuovi libri

SAC. ARDITO — « O Maria, confido in voi! » — E' un ottimo mese di Maggio stampato dalla Libreria Editrice della Buona Stampa. Noi lo consigliamo senza tema di essere smentiti.

DOTT. NICOLA. — « Piccolo Manuale di Medicina e di Chirurgia teorica - pratica ». — Ad uso dei missionari, curati, ecc. — Torino, Cav. P. Marietti. — Il presente manuale è la sintesi delle lezioni impartite durante sette anni a questo scopo, dal dottor Nicola, ai Missionari della Consolata. Contrariamente però alla maggior parte dei manuali di medicina fatti pei profani, esso è condotto con criteri strettamente scientifici e ne è bandito ogni empirismo. Vi si leggono quindi sistematicamente esposte delle nozioni di autonomia, di fisiologia, di semeiotica, le quali danno modo a chi legge di conoscere la srtuttura del corpo umano e la funzione delle varie parti di esso, nonchè di istituire un esame scientifico dell'ammalato. Segue la parte dedicata alla medicina speciale, nella quale le malattie che più facilmente possono occorrere nella pratica quotidiana, sono descritte con linguaggio, diremo così, tecnico, inteso a rilevarne i sintomi e ad indicarne un sommario trattamento. Chiudono lo studio brevi nozioni di farmacologia Di chirurgia si hanno pochi cenni analoghi ai casi più frequenti e usuali. Il nostro giudizio sul manuale del dottor Nicola è ottimo.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Paol »